

Stefano Guglielmin

Note su una poesia di Silvano Martini
(da *Esecuzione*, Anterem, 1991)

1.

contrasti di ghiaie nel percussore lo salva il giro
della pista niente proponeva la pioggia sul braccio
dormiamo insieme nell'oro incerto che scompiglia
benne tramagli e carmeli d'ossa

bandiere e lini esitando sgretolano il racconto
insistito limone che divampa se più non canta
per un transito d'anni nella respirazione domestica
stivale in varianze per visitazioni

(Silvano Martini, *Esecuzione*, Anterem, 1991)

analisi lessicale (ordinata per famiglie semantiche)

contrasti di **ghiaie** nel **percussore** lo salva il giro
della **pista** niente proponeva la pioggia sul **braccio**
dormiamo insieme nell'**oro** incerto che scompiglia
benne tramagli e **carmeli** d'ossa

bandiere e lini esitando **sgretolano** il **racconto**
insistito **limone** che divampa se più non **canta**
per un transito d'anni nella **respirazione domestica**
stivale in **varianze** per **visitazioni**

termini legati al lavoro meccanico

ghiaie, percussore, pista, benne, sgretolano

termini legati al sacro (per via metaforica o diretta)

tramaglio: rete da pesca → San Pietro; **carmelo**: giardino e monte (rinvio biblico, così come **visitazioni**); **oro**: luce, preziosità (qui però è *incerto*); **lini** (sudario)

termini legati alla linguistica

racconto, canto, varianze

termini legate al corpo

braccio, dormiamo insieme, ossa, respirazione, stivale (legato al transito: stivale quale metonimia del camminare?)

in sintesi: in questa poesia quattro, forse cinque, fili si intrecciano:

-**il lavoro** percussivo, che sgretola

-**il corpo**, che dorme (ma forse è morto: sudario)

-**il sacro** *incerto / esitante*

-**la parola**: che *non canta*. Che si dà nelle *varianze*.

- C'è un quinto filo, appena accennato: **le patrie** (nella metonimia delle bandiere)

fili che comunicano

instabilità, frantumazione, avvertimento del pericolo

**Chi produce la questa mancanza di unità, di
certezza (esistenziale, ontologica, semantica?)**

Ce lo dice la cesura tra la prima e la seconda strofa:

contrasti di ghiaie nel percussore lo salva il giro
della pista niente proponeva la pioggia sul braccio
dormiamo insieme nell'oro incerto che scompiglia

benne tramagli e carmeli d'ossa

bandiere e lini esitando sgretolano il racconto

insistito limone che divampa se più non canta
per un transito d'anni nella respirazione domestica
stivale in varianze per visitezioni

(cui corrispondono

la scienza e la tecnica, la religione, la politica, l'esistenza)

che cosa è dunque **difficile nella poesia di Silvano Martini?**

- accettare il fatto che la contemporaneità abbia perduto un orizzonte di senso condivisibile.

Ciò significa che

- il senso della Storia si dissemina nelle interpretazioni delle storie, sempre parziali, sempre in via di ridefinizione.
- Tutto questo ci spaventa.

•Il lettore vorrebbe un testo compiuto per compensare il contesto frantumato. Ne ha antropologicamente bisogno (da qui la fortuna di testi immersivi, di facile comprensione).

•Martini nega questa via perché compromessa con la nevrosi storica contemporanea.

•Crede che **poesia e verità** si diano insieme. E verità, qui, significa: crisi del fondamento (*Dio è morto* ci spiega Nietzsche) e dunque:

•Compito della poesia è consegnare la frammentarietà del reale, secondo mappe dettate dal **desiderio**.

•In quanto struttura tensiva, il desiderio parzialmente ricompone il frammento, ne toglie l'insensatezza.

**Ma davvero Silvano Martini ci lascia in dono soltanto il desiderio?
Non c'è nessun'altra salvezza?**

Riprendiamo il testo:

contrasti di ghiaie nel percussore lo salva il giro
della pista niente proponeva la pioggia sul braccio
dormiamo insieme nell'oro incerto che scompiglia
benne tramagli e carmeli d'ossa

bandiere e lini esitando sgretolano il racconto
insistito **limone** che divampa se più non canta
per un transito d'anni nella respirazione domestica
stivale in varianze per **visitazioni**

•*Nel terzo verso* (e il 3 è un numero fondamentale nella tradizione occidentale) troviamo un verso di senso compiuto e molto lirico:
dormire insieme nella luce che scompiglia (per quanto *incerta*)

•*nel sesto verso* (3+3) troviamo il **limone**, il giallo della sua luce (un richiamo, forse, ai *limoni* montaliani, alla loro forza contrastiva nei confronti dell'artificio del moderno)

•*nell'ultimo verso*, la chiusa apre alla **visitazione**, una delle più importanti scene di speranza: quando Maria visita Santa Elisabetta, intona il *Magnificat*, che è il canto della speranza. La sua versione laica potrebbe essere l'utopia di un nuovo mondo.

•Oggi, tuttavia, non possono che esserci **visitazioni**, al plurale: **l'amore coniugale** (v.3), **la natura** (v.6), **l'utopia** (v.8), che però, data la crisi del fondamento, non potrà diventare universale, come nel cristianesimo o nel messianesimo marxista: possiamo credere solo in piccole liberazioni, in parziali, ma decisive aperture di senso, brevi come i sintagmi di **questa poesia, difficile soltanto se rinunciamo a pensare** ossia a metterci al centro della precarietà, con fiducia nella possibilità di abitarla in quanto esseri desideranti (con il conseguente, possibile, capovolgimento del nichilismo leopardiano; cfr. la sua *teoria del piacere*)